

Tagesmutter: cronaca di una giornata presso l'Associazione Domus di Trento

di Marina Zanga

L'accoglienza è subito espressa dal viso aperto di Caterina Masè, Presidente dell'Associazione Domus di Trento, e non è per caso. È il momento del primo incontro, delle sensazioni a pelle, delle impressioni che scaturiscono da parole e sguardi. Un momento intenso, come quello dell'incontro delle mamme e dei bambini che scelgono le *Tagesmutter*, altre "mamme di giorno" a cui affidare i propri figli perché li accudiscano proprio come farebbero loro, in uno spazio domestico accogliente. La visita all'Associazione è stata progettata per conoscere più da vicino le caratteristiche di un servizio innovativo per l'infanzia diffuso nei Paesi del nord Europa e per l'Italia nato a Trento nel 1998. Da allora il servizio si è diffuso sul territorio nazionale e attualmente l'associazione è presente con 200 sedi e circa 800 *Tagesmutter*.

Siamo più di venti tra dottorandi appartenenti all'area giuridica e pedagogica e collaboratori di Adapt, una presenza ingombrante, ma tutti riusciamo a trovare spazio e modo per soddisfare le nostre curiosità. Anche questa è una caratteristica del servizio delle *Tagesmutter*, come ci spiega Caterina insieme a Paolo Stefanini, responsabile nazionale dell'Associazione. Flessibilità e capacità di ascoltare e corrispondere ai diversi bisogni: delle madri e delle *Tagesmutter* che lavorano e dei rispettivi figli.

Il racconto di Caterina parte da come è nato questo servizio. L'idea di organizzare un servizio di *Tagesmutter* nasce da un bisogno comune a molte donne che sono lavoratrici e madri: conciliare vita, maternità e lavoro. Il lavoro di Caterina è particolare, perché è ostetrica e i bambini li fa nascere, quando vogliono loro e con turni di lavoro faticosi per l'organizzazione familiare, dato che lei stessa ha tre figli. Crescerli, la sfida più bella e impegnativa, è un compito che spesso occorre condividere con altri. L'altra molla è stata la voglia di non affidarsi alla soluzione facile della *baby sitter* "in nero", lavoro non riconosciuto e senza tutele per nessuno.

Il servizio delle *Tagesmutter* realizza invece un patto fiduciario tra le persone, ma anche giuridicamente rilevante, a garanzia di tutti e soprattutto a tutela dei bambini. C'è anche la consapevolezza di contribuire alla permanenza nel mondo del lavoro a donne (le madri che usufruiscono del servizio e le *Tagesmutter* che lo garantiscono) che diversamente ne sarebbero estromesse, con grandi difficoltà a rientrarvi successivamente.

Il momento centrale e più coinvolgente dell'incontro è sicuramente quello delle testimonianze delle *Tagesmutter*, presenti in rappresentanza di diverse associazioni sul territorio nazionale.

L'impressione che si coglie subito è quella di persone particolarmente motivate al lavoro che hanno scelto e consapevoli dell'importanza che ha sul piano emotivo, affettivo, pedagogico per i bambini che accudiscono e per le loro famiglie. Essere madri e al contempo *Tagesmutter* non confonde i ruoli, anzi consente di instaurare relazioni diverse e utili in modi differenti per i loro figli e i figli delle altre madri, come loro stesse testimoniano. La chiarezza dei diversi ruoli è presente anche nei bambini, come ci raccontano attraverso esempi, frasi riportate, situazioni di ogni giorno.

Per quasi tutte, la scelta di essere *Tagesmutter* scaturisce dall'impossibilità di conciliare maternità ed occupazioni anche gratificanti (architetto, infermiera, commessa, veterinaria, ecc.), ma che non consentono di trovare un nuovo equilibrio affiancando ad essi il ruolo di madre. Per tutte però il cambiamento non è una scelta di ripiego, bensì – e ci tengono a sottolinearlo – la realizzazione di

un'aspirazione, che passa anche attraverso un'adeguata formazione ed un contatto continuo con le madri fruitrici del servizio, con la coordinatrice del servizio, con pedagoga e psicologa. Si lavora a casa propria, ma non si è sole: le *Tagesmutter* tessono reti di relazioni sociali e anche tra loro vi è uno scambio continuo di esperienze, perché no, anche tramite chat!

Le ascoltiamo tutte con attenzione, ognuna ha un racconto unico, proprio come il loro ruolo di *Tagesmutter*. Ognuna arricchisce il servizio con le proprie caratteristiche ed esperienze: chi ha giardino e animali offre un ambiente domestico a contatto con la natura, chi è di madrelingua straniera può trasmetterla un po' ai bambini, chi è architetto punta sull'espressività pittorica e manuale, chi ha altri bambini offre l'esperienza di compagni di giochi.

Dopo una pausa che è anche occasione di scambi di vedute e riflessioni, nel pomeriggio, ci dividiamo in due gruppi di lavoro distinti. Un tavolo di confronto tecnico sui profili giuridici del contratto di lavoro delle *Tagesmutter* e delle madri fruitrici del servizio, con la valutazione della possibilità di certificazione dei contratti, ed un altro che approfondisce gli aspetti organizzativi del servizio, le fonti di finanziamento e le convenzioni con gli enti del territorio.

La giornata è intensa e si chiude con un'apertura, come succede quando è evidente la volontà di mantenere vive le relazioni: dare testimonianza di questo percorso, valorizzarne le caratteristiche, poterlo collocare, con la sua specificità, tra i differenti servizi per l'infanzia presenti ancora in modo insufficiente in molte parti del nostro territorio, a sostegno delle famiglie e a conciliazione dei tempi di vita, maternità e lavoro.

Marina Zanga

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro

Adapt – CQIA

Università degli Studi di Bergamo